

Poetry Corner/Rubrica di poesia

Enzo Lamartora

Autoritratto di un altro

Cees Nooteboom, uno dei maggiori scrittori contemporanei, è nato a L'Aja il 31 luglio 1933. Autore pluripremiato di romanzi, poesie, saggi e racconti di viaggio, ha esordito nel 1955 con *Philip e gli altri*. L'anno successivo ha pubblicato la prima raccolta poetica, *I morti cercano casa*. Con *Rituali* (1980) e *Il canto dell'essere e dell'apparire* (1981) si è imposto all'attenzione internazionale. Nel 1950 ha attraversato in bicicletta il Belgio e il Lussemburgo: è stato il primo di numerosissimi viaggi all'estero, da cui sono nati straordinari reportage. Spesso definito "eterno nomade e cittadino del mondo", Cees Nooteboom vive tra Amsterdam e Minorca. Tra i suoi ultimi volumi, *Tumbas, Cerchi infiniti, Il libro dei giorni, Addio e Venezia, Il leone, la città e l'acqua*, editi da Iperborea, e l'antologia poetica *Luce ovunque 2012-1964* (Einaudi). Le opere di Cees Nooteboom sono state tradotte in più di trenta lingue.

Autoritratto di un altro nasce dall'incontro tra Cees Nooteboom e l'artista tedesco Max Neumann. Si conoscono nel 1989 a Berlino, in occasione di una rassegna letteraria, diventano amici, decidono di fare qualcosa insieme e stringono un patto: "Lui non avrebbe mai illustrato le mie poesie e io non avrei mai descritto le sue opere", ha raccontato Nooteboom. "Quando mi spedì trentatré suoi disegni, li appesi alle pareti bianche della mia casa di Minorca e cominciai a scrivere, ispirato da quelle immagini ma senza commentarle. Ecco perché intitolammo il libro *Autoritratto di un altro*".

I trentatré testi di questa raccolta, pubblicata nel 1993, sono colmi di atmosfere oniriche, fantasie, ricordi, richiamati alla luce da stimoli visivi di grande forza. Sono meditazioni sul rapporto tra le cose e i loro nomi, sulle possibilità del linguaggio, e ampliano l'orizzonte chiedendo ai lettori di rinnovare lo sguardo su se stessi e sul mondo.

Qui di seguito, due poesie tratte da *Autoritratto di un altro*, Crocetti Editore, Milano, 1998.

V

Per tutto il giorno ha camminato per la città sudata, scendendo e salendo in metropolitana come una talpa, strabuzzando gli occhi sempre più cieco ogni volta che riemergeva alla luce del sole. Non ha meta, le stazioni le ha scelte a capriccio, vie con numeri alti e bassi, piazze in quartieri dimenticati, parchi in stato d'abbandono con altalene distrutte. Ovunque è circondato da altre persone, le infinite teorie dei loro volti le ha messe da parte per dopo, per quando sarà di nuovo solo. Ha seguito una donna con un cane che non dovrebbe vivere in città. Quando sono spariti dietro un portone malandato, il cane gli ha lanciato una lunga occhiata, un'occhiata che un cane non dovrebbe rivolgere a un essere umano. Anche quella, dunque, ha dovuto conservarla. Via via che il giorno avanza vede i volti cambiare, farsi irriconoscibili. Si domanda che cosa stia accadendo al proprio volto, ma non osa toccarlo ed evita di guardarsi nelle vetrine. Mentre sale per l'ultima volta all'aperto, nella notte che tutto sfigura, li sente dietro di sé,

vicinissimi. Il leggero battere delle loro unghie assomiglia al ticchettio sempre più veloce di un orologio.

XXI

È tornato nella vecchia città, che è diventata la città delle domande. È primavera, e si è già visto un centinaio di volte in tutte le sue forme prece-denti, ubriaco, lacerato dall'angoscia, felice, su un marciapiede sotto la neve, presso una tomba, in ospedale, in un borello, in un convento, tra donne e tra amici già morti. La città è cambiata e non è cambiata mai, lui è cambiato e cambiato ancora, nel suo desiderio si è insinuato l'impossibile, qualcosa di irrevocabile lo accompagna in ogni luogo. Come un'ombra? Un'ombra lo accompagna in ogni luogo, il doppio con la testa di cane, l'uomo che ne sa più di lui. Vede le nuove foglie sui castagni, gli altri, le nuove persone, il fiume, la cattedrale, il ponte, vede i fantasmi che lo circondano, corteo che lancia richiami di seduzione. Presto dovrà partire da questa città come se non dovesse tornare mai più, un uomo che tiene se stesso per mano.